

**Alle suore M. Gertrude Vavasour
e Maria Cecilia Mac'Cabe, Inghilterra**

Il b. Antonio Rosmini risponde ad una lettera delle suore per le festività natalizie e parla della grandezza della loro vocazione e del modo più opportuno per corrispondervi

Mie carissime Figlie in Cristo,

il desiderio di rispondere tranquillamente alle vostre lettere mi ha fatto ritardare questa missiva. Non voglio far passare questo tempo natalizio, così benefico per la nostra fede, in cui celebriamo la nascita del nostro divino Redentore, senza scrivervi e comunicarvi i propositi del mio cuore per la vostra santificazione e per la felicità eterna. Io ringrazio Gesù Bambino, che, facendovi sue spose, vi ha tratto fuori dal mondo e consacrate tutte al suo amore che si esercita attraverso la carità verso il prossimo, giacché Egli ebbe modo di dire che qualunque azione fatta per i nostri fratelli più piccoli è come se fosse stata fatta a Lui. Tanto Egli ama gli uomini che fa suoi i loro beni ed i loro mali. Come è santa allora quella vocazione con la quale vi ha eletto sul molte altre donne perché mettiat tutte le vostre forze a servizio della Provvidenza per servirLo facendo molto bene al prossimo! Non esiste danaro o bene che si possa dare in cambio della grazia della santa vocazione! Prego il sempre il Signore perché possiate essere sempre perseveranti nella vita che avete abbracciato, poiché la corona non è di chi fa una scelta ma di chi rimane fedele alla scelta fatta. L'aiuto della grazia non vi mancherà per raggiungere tale obiettivo, a patto che lo chiediate con umiltà e fiducia, perché il Signore non abbandona mai le anime che chiama al suo servizio ma sta sempre vicino a loro, guida le loro battaglie e combatte per esse; qualche volta accade che si nasconde per un po', spettatore nascosto dei loro combattimenti e delle vittorie che Egli stesso le procura.

Le vostre lettere, per me molto care, sono un pegno della benedizione che il Signore vorrà concedervi e del buon esito della vostra scelta di mettere tutto il mondo sotto i piedi e di vivere e respirare solo per Cristo nel povero Istituto della Provvidenza. Dalle vostre lettere traspare un sincero senso di rispetto filiale per il vostro superiore, benché non lo avete mai conosciuto e visto con i vostri occhi. Ve ne sono grato e vi assicuro che non è più piccolo il rispetto che porto nei vostri confronti nel Signore e desidero ardentemente che possiate arrivare ad un alto grado di santità. Alla santità si arriva disprezzando le cose umane, tralasciando i pregiudizi e le false massime del mondo, rinnovandosi nei sentimenti del Vangelo, umiliandosi, rinnegando se stessi, amando la povertà, il disprezzo del mondo e le croci, non risentendosi per alcuna cosa, amando tutti quelli che ancora non ci amano. Io desidero che voi riceviate tutte queste virtù e per questo prego costantemente il Signore fatto uomo che in questi giorni vediamo vagire bambino sul fieno della povera grotta di Betlemme. Chiedo per tutte le mie figlie queste virtù, perché vorrei vederle tutte sante.

Mi congratulo con voi e con le altre sorelle perché Dio volle vestirvi con il santo abito, segno sempre vivo della vostra rinuncia al mondo e della vostra consacrazione a Dio. Mi congratulo anche della stima che riponete nel vostro santo Provinciale, se vi atterrete ai suoi consigli saprete la volontà di Dio in tutte le cose. Mi congratulo anche dell'affetto che mostrate verso la vostra carissima Madre. Mi farete piacere ogni volta che mi scriverete; mi rallegro nel vedere che state studiando la lingua italiana, necessaria per scambiarci a vicenda i nostri sentimenti, dal momento che io non conosco l'inglese. Salutatemmi nel Signore tutta la famiglia, partendo dalla Superiora. Ho scritto una sola lettera per entrambe perché tutte le suore della Provvidenza sono come una sola persona in Cristo. Pregate per me. Ho tante necessità. Se sapeste quanti affari e bisogni ho, avreste compassione per vostro Padre. Ricevuta questa, *cominciate tutte a farmi una*

comunione (leggetela in comunità?). Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vi benedicano. Vostro Padre in Cristo,
A(ntonio) R(osmini).

Stresa, la festa di S. Stefano 1846